

La crisi siriana e l'assenza dell'Europa

di ARTURO DIACONALE

La crisi del Medio Oriente può degenerare da un momento all'altro. La Nato, che dopo l'abbattimento dell'aereo russo da parte dell'aviazione turca ha chiesto una deregulation, sembra essersene resa conto. Ma a non essere consapevoli di un pericolo del genere sembrano proprio quei leader che più dovrebbero tenere i nervi saldi e più dovrebbero operare per evitare errori mortali in un momento di così acuta e poco controllabile tensione. Dal Presidente Barack Obama, che ha immediatamente sposato la posizione turca quasi a voler far scontare sullo scenario mediorientale a Vladimir Putin l'azzardo da lui compiuto in Crimea ed Ucraina, allo stesso Premier russo che ha subito scaricato sugli Stati Uniti la piena responsabilità del tragico abbattimento.

A tenere distanti ed a raffreddare gli animi dei due duellanti dovrebbe intervenire l'Unione europea. Ma la vera assente in una vicenda mediorientale, che tende sempre di più a rassomigliare a quella questione balcanica da cui scaturì la scintilla della Prima guerra mondiale, è proprio l'Europa. La Francia sembra in preda a frenesia bellica...

Continua a pagina 2

Bassolino sfida il Pd renziano

L'ex sindaco di Napoli, che punta a riprendersi la carica, sfida il Premier ricordandogli di "aver vinto meno" di lui e irride la Serracchiani e Guerini accusandoli di essere "due vicesegretari che insieme non ne fanno uno"



Si tratta semplicemente di libertà Vecchi e nuovi campioni della spesa pubblica

di PAOLO PILLITTERI

Se la religione che permea la vita sintera dell'Islam non prevede al primo posto il concetto stesso di libertà e ciò che ne deriva alla vita individuale e collettiva, la nostra religione, il Cristianesimo, ha come elemento fondante proprio quel concetto perché intreccia indissolubilmente razionalità e religione in-

troducendovi, addirittura nel Vangelo, la conseguenza della separazione fra "quel che è di Cesare e quel che è di Dio".

A ben vedere, battersi per la libertà che ci è costata secoli di lotte significa anche lottare per la libertà degli altri, islamici compresi. Una premessa, questa...

Continua a pagina 2

di CLAUDIO ROMITI

Il grottesco tentativo, compiuto a colpi di timbri e di nuovi regolamenti contra personam, da parte del Pd renziano di escludere Antonio Bassolino dalle Primarie per il candidato sindaco di Napoli risponde ad una pura logica d'immagine.

In estrema sintesi, avendo sposato la causa del nuovismo della

rottamazione, il capataz di Palazzo Chigi non può certamente consentire che un volpone della vecchia guardia comunista possa rappresentare l'immagine illusoria del cambiamento in salsa fiorentina. Un cambiamento che, come ho avuto modo di scrivere spesso su queste pagine, è fatto in gran parte...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La crisi siriana e l'assenza dell'Europa

...da colonialismo tardivo. E sulla sua scia sembra porsi anche la Gran Bretagna.

Del tutto latitante, invece, risulta il Paese egemone del Vecchio Continente, quella Germania della Cancelliera Angela Merkel che sembra aver speso tutte le sue energie per risolvere il caso Grecia ed ora che la crisi mediorientale rischia di esplodere in maniera totalmente incontrollata appare drammaticamente incapace di svolgere una qualsiasi funzione mediatrice tra Obama e Putin.

L'atteggiamento tedesco non è di disimpegno voluto e motivato. È, purtroppo, frutto di una sostanziale carenza di iniziativa politica in una fase di particolare emergenza. Il Paese egemone non è all'altezza del suo ruolo. E la Cancelliera che solo nei mesi scorsi sembrava essere l'unica artefice delle sorti dell'Europa si dimostra oggi incerta ed inadeguata a tutto.

Questa valutazione aggrava il rischio di degenerazione della partita in atto in Turchia e Siria tra americani e russi. Ma pone un problema drammatico anche al nostro governo. Che ora non può più permettersi di seguire la scia di Berlino, ma deve affrettarsi a trovare una propria linea d'intervento. Non in Siria, ma nel Mediterraneo centrale. Quanto avviene in Medio Oriente può ripetersi in Libia e Tunisia!

ARTURO DIACONALE

Si tratta semplicemente di libertà

...che mi è venuta improvvisa assistendo ai funerali della meravigliosa ragazza veneziana massacrata dai macellai dell'Isis. È stata quella bara trasportata in gondola lungo il canale che mi ha invaso di domande, di pensieri dolorosi in un mix di solidarietà e di vendetta. Sì, di vendetta. Un sentimento estraneo peraltro all'intera cerimonia laica se non atea, ma pur sempre commovente, e che mi ha confermato quell'impulso solo apparentemente irrazionale, quanto dobbiamo proprio alla

nostra libertà, innanzitutto religiosa, cristiana. Che consente, appunto, funerali di Stato fuori dalla chiesa, senza "orpelli" ecclesiastici, richiami mistici, prediche edificanti in un contesto nel quale si avvertiva fortemente quel dettato pacifista e persino quei colori arcobaleno, finiti peraltro molto in penombra, come ha rilevato acutamente Paolo Mieli, dopo la strage parigina.

Più procedevano i discorsi di prammatica, sobri, dignitosi, da quelli dei genitori e delle amiche, a quelli del Patriarca, dell'Iman, del sindaco, e si espandeva un'aura di conciliazione, di dialogo, di pacificazione, più si rafforzava in me, affatto razionalmente, l'esigenza insopprimibile avvertita vedendo le immagini di quel singolare trasporto di morte che scivolava nella laguna: bisogna vendicare chi giace in quel sudario di morte, dobbiamo fargliela pagare agli assassini, bisogna fargli la guerra: là, in Medio Oriente, e qua, in Europa. Com'è possibile che questa parola indicibile da tanti politici possa risuonarmi dentro persino assistendo alla cerimonia di addio della giovane ricercatrice convinta volontaria di Emergency, e dunque in un'atmosfera dichiaratamente pacifista? Semplice: per quel concetto di libertà citato nella premessa: di poter pensare senza vincoli, costrizioni e condizionamenti, religiosi e politici, salvo quelli della ragione e del rispetto della vita e della dignità umana. Grazie a quella libertà si può o non si può pronunciare la parola guerra, e pure averne, o no, paura, si può o non si può combattere chi minaccia l'umanità, si può o non si può battersi, in politica cioè in tivù, su fronti opposti. Ma il punto è questo: che proprio la libertà è in pericolo, insieme alla nostra vita, al nostro futuro, alla nostra civiltà.

Si sa, ciascuno ha le sue buone ragioni, e vanno rispettate, dal Papa a Gino Strada, dal Cardinale di Milano al prete di strada a Nairobi all'Iman moderato di Venezia, tutti schierati per la pace senza se e senza ma. All'opposto, hanno le loro buone ragioni chi è convinto che la guerra sia necessaria, inevitabile contro assassini e stupratori e che, come ha ricordato al "Foglio" il giudice Carlo Nordio, che non è tanto o soltanto per difendere i nostri stili di vita, quanto soprattutto per di-

fenderci da chi vuole distruggerci, e la risposta deve essere adeguata e bisogna avere paura della resa non della guerra, giacché il problema della nostra civiltà è di avere perso coraggio e identità. Parole come pietre, si direbbe.

Poi guardiamo i nostri talk-show che, particolarmente di martedì, una palestra - spesso un bar, un'osteria - di opinioni in libertà dove è difficile distinguere fra mezze calzette partitiche, scalczacani filo Islam e mezze cartucce sedicenti analisti. Anche se, ogni volta, ogni martedì e pure di lunedì, mercoledì ecc., si avverte sempre, più acuta e saputella, la vocina che stronca ogni tentativo di ragionamento con l'accusa, che invece è una balla: "Di che stiamo parlando: anche il governo italiano aiuta l'Isis, vende aerei all'Arabia e armi agli Emirati finanziatori dei terroristi di Daesh!". A parte il fatto che agli Emirati vendiamo pure splendidi grattacieli milanesi, non esiste nessuna prova di aiuti istituzionali nostri ai terroristi.

Del resto, da una rapida lettura del blog di Gad Lerner, che è Gad Lerner, si evince che secondo le analisi del Car, un'Organizzazione non governativa specializzata in studi degli armamenti nei conflitti in corso, per esempio a Kobane, tutte, diconsi tutte le armi usate dai terroristi sono frutto della depredazione degli eserciti siriani e iracheni. L'accusa è dunque una balla spaziale, ma gira, eccome se gira sulle nostre tivù. Come chiosava il sublime e sempre attuale Alessandro Manzoni nel suo romanzo, a proposito di discussioni da osteria: "Ora - mormora un altro - ogni scalczacane vorrà dir la sua".

PAOLO PILLITTERI

Vecchi e nuovi campioni della spesa pubblica

...di chiacchiere e annunci. Ma tanto basta per non volersi mischiare con gli esponenti più esperti e navigati della cosiddetta democrazia acquisitiva; quella che per intenderci si compra il consenso con alte dosi di spesa pubblica. Tutto questo per compiacere quella vasta platea elettorale di anime belle, la quale

pensa che basti semplicemente cambiare le facce della politica per raggiungere il regno della prosperità per tutti. Ed è proprio su questa diffusa credenza popolare che si è in gran parte sostenuta la scalata al potere dell'attuale, ambizioso Premier. Ma sul piano sostanziale, soprattutto per chi crede in un cambiamento liberale di un sistema sempre molto traballante, che a guidare Napoli sia un vecchio volpone della redistribuzione qual è Antonio Bassolino, oppure un brillante giovanotto della corte renziana che ripeta su scala comunale la linea dei pasti gratis del suo leader nazionale, cambia ben poco.

Sotto questo profilo, tra la collaudata esperienza collettivista di un Bassolino e un qualunque giovanotto che si rifà alla linea dei miracoli introdotta da Matteo Renzi abbiamo solo l'imbarazzo delle scelte. Quello che appare scontato è che in questa sterile lotta da "vecchio" e "nuovo" il dissesto economico e finanziario di Napoli e di molte altre grandi città italiane sembra destinato ad aggravarsi.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili